

Interrogazione n. 1411

presentata in data 17 dicembre 2024

a iniziativa dei Consiglieri Bora, Casini, Carancini, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Minardi e Vitri

Stabilimento CNHI di Jesi – Prospettive produttive e occupazionali per il prossimo futuro

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Premesso che

L'azienda CNH Industrial (successivamente CNHI) che fa capo a Exor, una holding finanziaria olandese controllata dalla famiglia italiana Agnelli, in questi ultimi anni ha registrato un'importante flessione della produzione del segmento specializzata in escavatori cingolati o gommati, apripista, terne, movimentato telescopici, trattori, tutti mezzi utilizzati per lavorare la terra, fondamentali per l'agricoltura e le costruzioni;

In Europa CNHI conta 14.000 dipendenti e 4.500 lavoratori in Italia, dove la produzione e le vendite di escavatori resistono mentre crollano quelle dei trattori. Nel primo settore ci sono stati dei rallentamenti solamente nel sito di Lecce, mentre a Jesi, nelle Marche, dove si producono trattori, la situazione è molto più seria.

Considerato che

- Lo stabilimento CNHI di Jesi è il sito produttivo più grande della Provincia di Ancona e che dal 2021 ad oggi, ha registrato un calo della produzione dei trattori pari al 25%, che la stima della produzione per il 2024 prevede un ulteriore calo del tra il 5% e il 15%;

- lo scorso marzo, a seguito della proposta dell'azienda di ridimensionare gli orari di lavoro e gli organici, è stata aperta la mobilità non oppositiva, con incentivi economici per 127 dipendenti sui 915 totali e alla cassa integrazione ordinaria si è passati ai contratti di solidarietà per l'80% dei dipendenti;

- L'Azienda in un primo tempo aveva ritirato la proposta del passaggio al turno unico di lavoro, ipotesi rinviata come chiesto dai sindacati a dopo il 31/12/2024;

- A fronte di uno scenario produttivo che per il 2025 prevede numeri simili a quelli del 2024, l'Azienda è recentemente intervenuta con una riorganizzazione del lavoro che a partire dal prossimo maggio reintroduce, dopo quasi 30 anni in cui è stato sempre previsto il doppio turno, il turno unico.

Preso atto che

- Per le prossime festività l'impianto jesino prevede una chiusura consistente dal 20 dicembre al 13 gennaio 2025, periodo in cui sono contemplate anche le giornate di cassa integrazione che nel 2023 sono state 61, nel 2024 sono 89 ed anche per il 2025 viene previsto il ricorso a questo strumento che è utile ricordare determina anche una perdita salariale per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti;

- in uno scenario di crisi industriali che coinvolge e travolge contemporaneamente la nostra Regione e in particolare la Provincia di Ancona con le vertenze Giano - Fedrigoni, Beko, Electrolux e Moncaro; il calo produttivo e il perdurante ricorso alla cassa integrazione straordinaria nello stabilimento CNHI di Jesi, deve essere motivo di grande attenzione e interesse da parte della politica, delle istituzioni, della Giunta Regionale.

Tutto ciò premesso,

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente, per conoscere:

- Se hanno già avviato o quando intendano avviare necessari e opportuni contatti con le organizzazioni sindacali, le Rsa e i referenti del Gruppo CNHI di Jesi per conoscere la situazione occupazionale e le prospettive produttive di rilancio previste per il prossimo futuro.